

Macron chiama l'Onu

Una «zona sicura» per uscire da Kabul dopo il 31 agosto

L'iniziativa

di **Stefano Montefiori**
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Al Consiglio di sicurezza dell'Onu che si riunisce oggi a New York la Francia vuole presentare un progetto di risoluzione per la creazione a Kabul di una «safe zone», una zona sicura che permetterebbe di «continuare le operazioni umanitarie» e proseguire con l'evacuazione di migliaia di afgani a rischio, anche dopo il termine di martedì 31 agosto fissato dai talebani.

Il presidente Emmanuel Macron, da venerdì in visita in Iraq, ha anticipato questa iniziativa ieri al *Journal du Dimanche*, parlando di un progetto comune con il Regno Unito. Londra però non ha diffuso alcuna conferma né commento, e una fonte del governo britannico citata dal *Guardian* ha semmai definito il piano «prematureo», aggiungendo che «non ci siamo ancora».

«È un progetto molto importante», ha detto Macron. «Una risoluzione offrirebbe un quadro delle Nazioni unite per agire nell'urgenza, e soprattutto questo permetterà di porre ciascuno davanti alle sue responsabilità, la comunità internazionale potrà così

mantenere una pressione sui talebani».

La Francia ha concluso le operazioni di evacuazione venerdì scorso, ed è finora riuscita a fare uscire dall'Afghanistan 2834 persone, 142 francesi, 17 europei e oltre 2600 afgani. «Ma sulle nostre liste abbiamo ancora molte migliaia di afgani che desideriamo proteggere», ha detto Macron, «persone a rischio in ragione del loro impegno, come magistrati, artisti, intellettuali, ma anche molti altri che ci sono stati segnalati». Va poi considerata la situazione di molte donne «che hanno ricevuto un'educazione negli ultimi vent'anni, in particolare nelle città, e che dobbiamo aiutare nella fuga dalla repressione».

Macron la lanciò la sua iniziativa dall'Iraq, dove è arrivato sabato dopo avere co-organizzato con Bagdad un summit sulla sicurezza della regione con la partecipazione di Iran, Turchia, Egitto, Giordania, Arabia Saudita. Ieri si è spostato poi a Erbil, nel Kurdistan iracheno, per ringraziare i peshmerga che hanno combattuto a fianco degli occidentali i miliziani dello Stato islamico. Il presidente francese tiene a un ruolo autonomo nella regione: ha assicurato che «la Francia resterà presente in Iraq, qualsiasi cosa decidano gli Stati Uniti», e di nuovo a proposito dell'Afgha-

nistan ha parlato di contatti con i talebani grazie alla mediazione del Qatar, «che grazie alla buona relazione con i talebani ha la possibilità di organizzare operazioni di ponte aereo o di riapertura di certe linee aeree». Macron immagina «evacuazioni mirate, vedremo se a partire dall'aeroporto civile (e non militare, ndr) di Kabul oppure attraverso i Paesi vicini».

Accanto all'iniziativa di Macron, ieri gli Stati Uniti e altri 97 Paesi (tra i quali l'Italia, la Francia e gli altri alleati Nato) hanno diffuso una dichiarazione nella quale registrano le rassicurazioni dei talebani sulla possibilità, per chi è in possesso di visti e documenti di viaggio validi, di lasciare Kabul anche dopo il 31 agosto. Non vengono indicate sanzioni, ma implicitamente al rispetto di questo impegno vengono condizionati eventuali aiuti internazionali. Tra i Paesi firmatari della nota non ci sono né Russia né Cina.

Il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ieri ha parlato al telefono con il segretario di Stato Usa Antony Blinken, sostenendo che Washington dovrebbe collaborare con la comunità internazionale per fornire aiuti economici e umanitari all'Afghanistan, e «aiutare l'Afghanistan a combattere il terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

- L'evacuazione di profughi dall'Afghanistan dovrà finire il 31 agosto, data prevista dagli accordi di Doha per il ritiro

- I talebani assicurano che chi ha visti e documenti validi potrà espatriare anche dopo